

L'INCHIESTA 3/QUEI PROBLEMI DI SFONDO DI CUI È SEMPRE MEGLIO NON PARLARE

La questione sommersa dei docenti disabili

Se le stime troveranno riscontro siamo di fronte ad un esercito "invisibile" di decine di migliaia di unità, forse centomila con problemi di diversa natura legati alla disabilità. Il 15 per cento dell'intero corpo di insegnanti. Il ministero preferisce ignorare il fenomeno e tenere come riferimento solo i dati relativi alla legge 104. E si scopre che nella scuola ad usufruire dei benefici di questo provvedimento è il 13% del personale (nel mondo delle imprese private questa percentuale non supera l'1,5%)

Si parla poco e male, con una certa dose di fastidio, dei disabili a scuola. Il fastidio è dettato dai problemi pratici che l'inserimento scolastico dei portatori di handicap di diverso tipo e gravità ha comportato fin dall'inizio della "rivoluzione", fin dagli anni Settanta. Alunni disabili in classe significa attenzione particolare, insegnamento particolare, strutture senza barriere (e sono dolori), docenti di sostegno (nota dolente). E' uno dei tanti problemi irrisolti della scuola italiana. Ma quasi nessuno sembra avere coscienza che esiste - se le stime corrispondono al vero - un vero e proprio esercito "invisibile" di oltre centomila insegnanti disabili che ogni giorno siede dietro la cattedra e tiene lezione agli alunni di ogni ordine e grado della scuola italiana. Un numero ricavato da stime non ufficiali perché sui docenti disabili non esisterebbero dati e rilevazioni statistiche. Un buco nero nel sistema scolastico che, secondo un'inchiesta di Ofcs.Report (che riprendiamo con beneficio di inventario ma dopo aver fatto comunque opportune verifiche), riguarda circa il 15% del totale del corpo docente italiano, che conta oltre 750mila unità. Nel "pacchetto, va preci-

sato, sono inclusi gli insegnanti alle prese con ogni forma di disabilità, dal docente con malattie cardiache a quello affetto da sclerosi multipla, dal non vedente al professore malato di tumore o con problemi di deambulazione. In sintesi, se al centro del dibattito finiscono inesorabilmente i tantissimi alunni che ogni giorno sfidano le barriere architettoniche e culturali che ancora esistono nei nostri istituti, spesso fatiscenti e non sempre in grado di garantire pienamente l'accessibilità a tutti, c'è un'altra realtà sommersa che merita di essere resoconata. Dei primi si sa parecchio, almeno formalmente. Nell'anno scolastico 2015-2016 gli alunni con disabilità nella scuola primaria erano 88.281 (pari al 3% del totale degli alunni), nella scuola secondaria di I grado 67.690 (il 4% del totale). Tra questi l'8% non è autonomo in nessuna delle seguenti attività: spostarsi, mangiare o andare in bagno. Gli insegnanti di sostegno rilevati dal Miur sono più di 82mila, uno ogni due alunni con disabilità. Negli anni circa l'8% delle famiglie di questi alunni ha presentato un ricorso per ottenere l'aumento delle ore di sostegno. Se spostiamo il discorso sulla disabilità dietro la cattedra e chiediamo informazioni agli enti pre-

posti quello che ci troviamo di fronte è il buio più totale. Un esercito di insegnanti "invisibili" le cui storie Ofcs.Report sta raccogliendo in tutta Italia, ma che il ministero dell'Istruzione non avrebbe mai rilevato, così come l'Istat, l'Inps, i ministeri della Pubblica Amministrazione e del Lavoro. Ci si arriva faticosamente incrociando i dati e inseguendo testimonianze e segnalazioni. Docenti disabili che denunciano difficoltà nel poter esercitare la loro attività, casi di mobbing da parte di dirigenti scolastici a cui magari un insegnante malato in organico crea problemi, se non incomprensibili imbarazzi. Vogliamo raccontare la storia di una maestra del sud, 50 anni di cui venti di precariato sulle spalle, malata di sclerosi multipla, che ha fatto richiesta di mobilità lo scorso maggio per restare nella sua provincia, Palermo, allegando alla richiesta il verbale della legge 104 e l'invalidità 100%. E che è stata trasferita a Bologna, a 1.200 chilometri da casa? O di quel docente a tempo indeterminato (caso denunciato **dall'Anief-Cisal**) in servizio in Lombardia, affetto da anni da una malattia invalidante, che si sarebbe visto improvvisamente negare dal Miur le somme per gli stipendi dello scorso anno scolastico con la motivazione

che l'assenza non era giustificata da certificazione medica indicante la grave patologia? I certificati presentati dallo stesso insegnante sono stati considerati dall'amministrazione "generici senza una chiara indicazione della terapia salvavita". Una stortura burocratica che il Tribunale di Milano ha prontamente corretto, riconoscendo al docente disabile il risarcimento ai giorni lavorativi decurtati.

L'unico monitoraggio effettuato dal Miur riguarda le richieste di 104, ovvero i permessi per le persone disabili o per i loro familiari. Un monitoraggio scaturito a seguito del famoso scandalo scoppiato a Menfi, in

provincia di Agrigento nel 2014, dove nell'Istituto "Santi Bivona", settanta insegnanti su centosettanta risultavano malati o beneficiari della legge 104. Solo per rendere l'idea, nelle imprese private le persone che ricorrono alla legge 104 sono circa l'1,5% sul totale dei lavoratori, mentre nella scuola questa percentuale cresce, complessivamente, sino al 13%. I dati del dossier non sono comunque una fotografia esatta del problema, poichè dicono il totale delle richieste e non solo le 104 cosiddette "dirette". In base a questo monitoraggio il maggior numero di docenti con disabilità, o impegnato ad assistere un parente

disabile, è di ruolo in una scuola della Sardegna, dove usufruisce della 104 addirittura il 18,27% degli insegnanti, vale a dire quasi uno su cinque. Seguono l'Umbria dove al percentuale è del 17,17%, la Sicilia con il 16,75% e il Lazio con il 16,36%. In Puglia la presenza dei beneficiari della 104 è del 15,95% e in Campania è del 15,77%. Tra le regioni in cui si registra una minor presenza di docenti con disabilità o con parenti disabili spicca, primo fra tutti, il Piemonte: dove la percentuale di beneficiari della 104/92 si abbassa all'8,96%. Restano sotto la soglia del 10% anche il Veneto con il 9,71% di permessi e la Toscana con il 9,84%.

(3 - CONTINUA)

